

L'automazione e il packaging

Franco Canna

Si spengono i riflettori dell'edizione 2006 di Ipack-Ima, evento fieristico importante per i fornitori di tecnologie di automazione (sistemi di visione, sensori, soluzioni per il controllo assi...). Un evento che, tra luci e ombre nell'organizzazione, ha messo in mostra molte tecnologie dedicate al settore e non. In queste pagine un ampio report dalla manifestazione. Prossima edizione dal 10 al 14 marzo 2009.



Si è conclusa l'edizione 2006 di Ipack-Ima, la vetrina italiana triennale sulle tecnologie per l'imballaggio e il confezionamento. L'edizione di quest'anno si è svolta nel nuovo polo fieristico di Rho-Però e in contemporanea con Plast, la manifestazione dedicata al settore della plastica.

Purtroppo, nonostante gli sforzi dei promotori, i visitatori hanno sofferto alcune spigolosità organizzative del nuovo centro. In primo luogo risultano ancora troppo complessi e burocratici i passaggi tra padiglioni, con il risultato paradossale che a volte bisogna ripassare dai tornelli senza essere realmente usciti dalla fiera; la scarsa segnaletica nei padiglioni e nei corridoi di passaggio ha vanificato completamente lo sforzo dei promotori indirizzato a creare dei percorsi facili e guidati per i visitatori; ingressi (e code) separati per le due esposizioni; parcheggi troppo cari (quasi 10 euro per meno di quattro ore, ben 15 euro per l'intera giornata). Naturalmente molte di queste disfunzioni non dipendono tanto dagli organizzatori (Ipack-Ima SpA) quanto da Fieramilano. In ogni caso al visitatore poco importa la suddivisione delle responsabilità: quello che conta è che la visita non è stata confortevole.

Qualche dato

A parte queste note di demerito, la fiera si è svolta in un generale clima di interesse e con una discreta affluenza di pubblico. La diversa superficie dei singoli padiglioni impedisce di fare raffronti "visivi" con le precedenti edizioni; tuttavia, seppur in corsie molto larghe e a tratti vuote, il pubblico ha mostrato certamente interesse per questa manifestazione. I dati saranno poi resi disponibili; intanto Guido

Corbella, Amministratore Delegato di Ipack-Ima SpA si augura un incremento del 10% rispetto all'edizione 2003. Nel frattempo possiamo ricordare i dati disponibili: 63.000 m² di superficie espositiva occupati da circa 1.500 espositori (tra diretti e indiretti) distribuiti in 8 padiglioni. In crescita la quota estera (27%), con 32 Paesi rappresentati. Oggetto dell'esposizione sono stati prevalentemente: tecnologie per l'imballaggio e il confezionamento (53%), imballaggi e materiali (20%), sistemi di etichettatura, marcatura e tracciabilità (13%). Corbella ha anche reso noto che la prossima edizione avrà luogo nella stessa sede dal 10 al 14 marzo 2009.

Il quadro in cui si inserisce Ipack-Ima non è tra i più brillanti: nei primi sei mesi dello scorso anno il mercato interno italiano ha subito un calo di quasi il 30%, mentre è cresciuto l'export che ad oggi rappresenta l'87% del fatturato totale. Tuttavia, già nell'ultimo trimestre dello scorso anno si sono visti segnali di un cambiamento e gli organizzatori si augurano che la Fiera possa rappresentare un momento di stimolo ulteriore per il mercato.

Non particolarmente ricco il panorama convegnistico; ha preceduto l'apertura della fiera però il "Global Packaging Executive Manager Forum". In questa sede Prometeia ha presentato una ricerca dalla quale emerge la necessità che le aziende si dotino di un GPM, Global Packaging Manager, una figura che sappia mediare tra le esigenze dell'ufficio tecnico e quelle della direzione e in grado di approcciare le problematiche relative in un'ottica di medio-lungo periodo orientata all'innovazione.

In una tavola rotonda si sono poi confrontati costruttori italiani e Global Packaging Manager sotto il coordinamento di Innocenzo Cipolletta.

Il Food e Ipack-Ima

Un discorso a parte va dedicato all'industria delle tecnologie per il settore alimentare. In particolare, il settore del Grain-based food costituisce quasi una fiera a sé nell'ambito di Ipack Ima.

Emilia Arosio, Presidente di Assofoodtec (associata ad Anima), ricorda che il settore di riferimento dell'associazione "pesa per un fatturato totale pari a 4 miliardi di euro, in aumento del 3-4% rispetto al 2004. Questo modesto miglioramento ha spostato le previsioni 2005 da una situazione di sostanziale stabilità a una tendenza in crescita che dovrebbe mantenersi nel 2006. In leggera crescita anche l'export che sostiene da sempre questo settore con quote molto elevate, mediamente attorno al 60%. È però proprio l'export che meno si presta a generalizzare perché la media del 60% non rende certo giustizia a quei settori che arrivano ad esportare l'80 o addirittura il 90% della produzione nazionale".

A questi numeri contribuisce per il 22% la cosiddetta "arte bianca". Il comparto delle macchine per pastifici ha visto un leggero calo di produzione nel 2005, ma le stime per il 2006 vedono una buona ripresa (+17%) con un export sempre molto forte, di oltre il 77% del fatturato, assorbito per circa la metà dall'Europa e per oltre il 20% dall'Africa. Buono anche l'andamento delle tecnologie per il settore molitorio con incrementi di fatturato analogo a quello per i pastifici e ottime perfor-

La belva in gabbia

È possibile "impacchettare" una Ferrari 612 Scaglietti? È quello che si sono chiesti i colleghi di *Comunicando*, che hanno organizzato un contest creativo tra agenzie di comunicazione i cui risultati sono stati esposti sotto forma di poster in fiera intorno a una fiammante Scaglietti vera. Nella foto, una delle soluzioni più particolari (Agenzia Robilant): una vera gabbia con maniglia e lucchetto per... la belva!



mance nell'export (82%) che trova anch'esso nell'Africa un importante bacino d'utenza. Oggi, infatti, vediamo il 30% delle esportazioni destinato ai mercati africani, una quota abbastanza vicina al 40% dell'Europa e pressoché doppia rispetto al 16% dell'Asia. Infine, le macchine per prodotti da forno sono in ripresa, con incrementi di fatturato attorno al 5-6%. Meno eclatante la quota di export, che si attesta pur sempre attorno al 60% della produzione. Destinazione prevalente rimane anche in questo caso l'Europa - con il 60% - seguita, a pari merito, da Asia e Americhe (ciascuna con il 15%).

readerservice.it - n. 29

R&D





Elettrotec firma il terzo millennio

qualità



certificazioni





Elettrotec progetta e produce apparecchi di controllo standard e speciali su misura per il cliente: **pressostati, vuotostati, termostati, livellostati, flussimetri, flussostati, sonde di livello continue, indicatori programmabili.**

Prodotti certificati RINA, Lloyd's Register, Germanischer Lloyd, CESI, IMQ. Sistema Qualità UNI EN ISO 9001:2000.

www.elettrotec.com
readerservice.it n.09761





ELETTROTEC

APPARECCHI DI CONTROLLO PER FLUIDI

20125 Milano - Via Jean Jaurès, 12
Tel. 0228851811 - Fax 0228851854
e-mail: segreteria@elettrotec.it